

LA PROVINCIA

DELL' ISTRIA,

organo ufficiale per gli atti della Società Agraria Istriana.

1759

Esce il 1° ed il 16 d'ogni mese.

ASSOCIAZIONE per un anno flor. 3; semestre e quadrimestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gratuitamente. — Lettere e denaro franco alla Redazione. — Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

Atti ufficiali della Società agraria istriana

NOTIZIE E DOCUMENTI

per la conoscenza delle cose istriane

Delle Memorie sacre e profane dell'Istria

del dottor Prospero Petronio

MS. 1680-1681.

(Continuazione V. pag. 1751).

15. Tra le carte 162 e 163. *Dignano—Galesan—Valle—Guran.*
16. Tra le carte 171 e 272 in foglio doppio — *Parentso, porto e contorni. — Parentium Histriae Civitas Oppidum civium romanorum, teste Plinio. — Scoglio S. Nicolò, Chiesa diroccata, S. Lucia, S. Spirito.*
17. Tra le carte 193-194. *Orsera (Orseri vel Ursariae Castrum ad mare).*
18. Tra le carte 195 e 196. *Fontane — (Fontana Giorgiana nunc Castrum Borisium Comitatus.)*
19. Tra le carte 196 e 197. *Rovigno — (Arupinum hodie Ruginum et Rubinum, sic dictum ab Arupino antiquo Oppido in rupibus exciso.)*
20. Tra le carte 200 e 201. *Castel Valle.*
21. Tra le carte 202 e 203. *Contea di S. Vicenti dell' Ill.ma Famiglia Grimani di S. Luca. È in foglio doppio, e nel disegno sono segnati in piccolo Gimino—Sambrizzi—Zaborcichi—Radigosa ecc.*
22. Tra le carte 214 e 215. *Visinada, latino Vicinatus scilicet Vicus ultra Quietum amnem, supra montem inter Montonam et Parentium.*
23. Tra le carte 219 e 220, foglio doppio. *Cittanova. Il disegno porta in piccolo anche Umago, Buie, Vertegnoglio, S. Lorenzo, Daila, ecc.*

Dopo le carte 165, 168 e 169 — sono tre fogli colle indicazioni di *Albona, Fianona e Barbana* non disegnati.

Mancano poi affatto, come si vede, i disegni di *Capodistria, Isola, Pirano, Portole, Pinguento*

le cui *Memorie* saranno di certo state raccolte nella I. Parte. — Manca anche il disegno di *Montona* abbenchè vi sia la memoria.

Noterò per ultimo che le *Aggiunte* ossia *Difese dell'antica Emonia Istriana contro Filippo Cluverio e Lodovico Schönleben* — occupano 29 carte e comprendono:

- Una Lettera di Baldassare Bonifacio datata — Trevigi 20 maggio 1643.
- *Considerationi di Mons: Vescovo Tomasini intorno alla predetta opinione* (del Cluverio e dello Schönleben) *et prove che questa* (Cittanova) *sia l'antica Aemonia.*
- *Lettera dello Schönleben al Tomasini — Labaci 8. Junii 1672.*
- *Argumenta* ossia Ragionamento dello Schönleben.
- *Responsiones ad argumenta Reverendissimi Domini Archidiaconi Carniolae, asserentis hodiernum Labacum esse antiquam Urbem Aemoniam, negantisque huiusmodi titulo recte nuncupatam Aemoniam Istriae, nunc Civitatem novam. — Ita Jo: Mattheus Madrutius Archipresbyter Collegiatae Ecclesiae Bulearum, ac Vicarius Generalis Aemoniensis.*
- Lettera dello Schönleben al Vescovo Tomasini nella quale dichiara che non accetta per buone le Responsioni del Madruccio. *1. Gennaio 1673.*
- *Responsiones ac Juditium Ill. Equitis Ursati Patavini in Patrio Lyceo Meteor: Profess: ecc. super Argumenta D. Archidiaconi Labacensis circa Aemoniae situm.*
- Altra lettera di N. N. datata *21 Agosto 1677.*

A queste *Aggiunte* va unita in foglio doppio una Tabella o Prospetto comparativo di alcuni nomi e distanze segnati nella Tavola Pentingeriana, nell' Itinerario di Antonino secondo il Simlero, nello stesso Itinerario secondo Aldo, e nell' Itinerario Gerosolimitano secondo il Cluverio.

E qui finisco della II Parte. Chi vuol saperne di più ricorra all' archivio dei Frari. Da quanto ne dice lo Stancovich (Biografia loc. cit:), nel 1821 era già nota al Conte Agostino Carli, ma non porta segno dal quale possa arguirsi la provenienza. Attualmente si conserva nella *Miscellanea Codici* al n° 110 ed è segnata di fuori *Memorie dell' Istria.*

Passiamo ora alla II Parte, ossia a quel brano

prezioso del quale dobbiamo esser tenuti all'amico Anteo.

Consta, come dissi, di carte 88 ossia pag. 176 non continue, e da alcune espressioni del testo si capisce che l'Autore vi tenne sopra la mano fino al 1680.

— Incomincia col Cap. VIII nel quale tratta brevemente - *Come gli antichi Istri habitassero in questi contorni.*

— Segue il Cap. IX nel quale dice della *Religione degli antichi Istri e Romani dopo ch' Egida fu fatta loro Colonia.* — Il testo di questo capitolo è corredato di quattro disegni a penna che rappresentano — 1° la nota statua della *Giustizia* detta del *Pretoreo*; — 2° altra statua che ai tempi del Petronio esisteva sopra una colonna nella piazza del Brolio. — 3° un idoletto di bronzo trovato dal Vescovo Morari, nel 1643, a Covedo e di cui non si sapeva più cosa ne fosse seguito: — 4° il sepolcro di **Lucio Publilio Archigallo**, e Gran Sacerdote della Dea Cibele con leoni e teste di giovenche, le cui pietre furono adoperate in parte per una delle porte del Duomo. Senza entrare nel merito, se cioè le statue in origine rappresentassero Pallade od altre Deità, giova notare però come il Petronio avverta che la testa e le braccia della prima statua sono state rifatte. Ecco le sue parole: „La... statua di buona e ben intesa scultura, la quale fa ora figura di Giustizia havente in una mano lo stocco e nell'altra le bilance, sta hora in atto e positura molto differente dal suo primiero essere, poichè invece di un capo corrispondente alla simetria e delicatezza primiera del corpo, se gli vede di presente una testaccia con mani posticce, molto mal accontie... Avverte inoltre, sulla fede di alcuni manoscritti del Mutio, che anco sul monte di Sermio furono altre volte veduti avanzi di tempio pagano là dove allora (1680) esisteva la chiesa di S. Giorgio; come dice altresì di molte ruine esistenti *sulla cima del Colle detto Castel Bona, (in latino Castrum Bonae), nelle pertinenze della città.* E dice che molti marmi antichi, colonnati, sporti, capitelli appartenenti a templi pagani, furono adoperati nella prima costruzione del Duomo cristiano. E quindi esclama: „E di che altro invero si fece la sua facciata del 1490, quando s'allungò esso Duomo, se non de' marmi di questa ragione, che pure già n'erano nella facciata antica, e parte si trovavano sparsi per la città, come ruine de' tempi, et altre fabbriche antiche diroccate? Quanti altri bei sassi poi sono stati posti per fundamenta delle Chiese, del Palazzo Pretoreo, e d'altre pubbliche e private fabbriche! Quante belle memorie incenerite nelle pubbliche calamità, ovvero dalle genti rozze et ignoranti, che seguirono alla discesa de' Barbari, spezzate e calpestate per convertirle in altro uso! Ed in fatti di che marmi o sassi sono tante scale e fenestre pubbliche e private? ch'altro le Vere de' Pozzi o Cisterne; che tante lapidi de' Sepolcri, tante pille et arche dove si conserva l'oglio? Non altro certo che avanzi miserabili e pretiose reliquie dell'antichità, aggiustate a maggior comodo et uso delle persone. „

(Continua)

Brano di Geografia antica romana dell'Istria comparata alla moderna

Adriaticum o *Superum mare* — mare Adriatico.

Aemonia — Cittanova.

Albius mons, monte Albio o Nevoso.

Alpes Juliae — Alpi Giulie.

Arsia — il fiume Arsa.

Formio — Risano.

Nesaticon presso l'Arsia.

Ningium al fiume Quietò.

Ocra parte la più bassa delle alpi che corrisponde ai monti della Vena.

Pola o *Pietas Julia* — Pola.

Pucinum Castrum — castello di Duino.

Secusses: dice Plinio — Stor. nat. III. c. 20: *Incolae alium multi populi, sed illustres a Pola ad Tergestis regionem Secusses, Subocrini, Catili, Minacoleni, juxtaque Carnos quondam Taurisci appellati nunc Norici.*

Subocrini — alle falde dell'Ocra.

Tergeste — Trieste.

Timavus — il fiume Timavo.

Trojanus pagus — si crede nelle vicinanze del fiume Timavo.

Mons regius — monte Nanos.

Sclavi, sclavini, slavi — popolazione di cui il primo a farne menzione è Jornandes (Giordano) e Menandro poi, che la dicono sortita dalla Sarmazia. Una diramazione di questi Slavi, che i tedeschi chiamavano Vendi e Vindi, prese sede costante alla parte superiore della Drava, alla Sava, alla Culpa, all'Isonzo, al Timavo, nonchè al golfo di Trieste. Verso l'anno 610 ebbero i longobardi forogiuliesi una disfatta dagli Slavi sopra Cividale, nel qual fatto rimase morto il duca Gisulfo, ma poi furono quelli più volte sconfitti ai tempi dei duchi Vettari, Pemmonne, e Ratchi. Su di ciò sono a leggersi i passi che vi si riferiscono presso Paolo Diacono.

Via Gemina ossia doppia, di cui un ramo presso le fonti del Timavo metteva a Trieste e nell'Istria, l'altro passando l'Isonzo presso la Mainizza, proseguiva lungo il Vipacco, e metteva attraverso le Alpi per la Hrusizza nella Pannonia. (Continua).

Un nuovo manoscritto di Strabone

Fra tutti i manoscritti di questo geografo antichissimo, che trattò dell'Istria nei libri I, II, IV, V, VII, credesi che il più importante sia quello scoperto, non è molto in Frascati nell'abbazia di Grottaferrata. Lo scopritore fu Giuseppe Cozza, a cui gli studiosi de' testi biblici debbono già molto. Il manoscritto rinvenuto, (su palinsesto) consisterebbe in fogli di cartapeccora, grandissimi, sopra i quali sarebbero scritti dei frammenti dei 17 libri della Geografia. I più considerevoli sarebbero quelli del libro VII e VIII, in testo così corretto, che le antiche edizioni dovrebbero essere rifatte. Sopra alcuni passi della Geografia di Strabone scrissero due capodistriani, e precisamente i seguenti lavori: *Disseriazione* sopra un passo di Strabone, che riguarda la

corografia di Aquileja, inserita nella Nuova raccolta di opuscoli (Mandelli), tomo XXIII, a pag. 30. Autore Francesco Almerigotti, Venezia, 1762. Altra *Dissertazione* sopra un passo di Strabone riguardante l'antico commercio di Aquileja coi popoli del Danubio, inserita nel tomo XVIII della Nuova Raccolta di Opuscoli. Autore G. Gravisi.

Cesare Dell'Acqua

L'ultimo quadro esposto a Gand da questo distinto nostro comprovinciale, è la *Dàtila*, che mostra il terribile Sansone colla capigliatura da lei recisa, ed ancora ignaro del tradimento, perchè immerso in sonno profondo.

Al dire dei critici e della stampa alemanna, la *Dàtila*, è una tra le pitture meglio intese di quante sortirono dal fecondo pennello degli odierni artisti belgi, ed una delle più riuscite dell'Esposizione. Ella è uno studio poderoso di nudo, magistralmente condotto, ed in cui apparisce tutta la feroce sensualità della infida innamorata di quel potente Filisteo.

Il Dell'Acqua occupa in oggi seggio sì splendido nell'arte, che può dirsi di lui senza tema di esagerare: *nomen satis*. Pur tuttavia ci piace ancora ripetere gli elogi tributatigli dalla stampa e dal suo spassionato biografo. Il signor Chirtani, nell'Illustrazione italiana dice di lui: Da una ventina d'anni non c'è rassegna di Esposizione di Belle arti nel Belgio, nella quale il Dell'Acqua non sia lodato come artista eccellente per qualche quadro o per qualche acquerello. Di lui parlano sovente anche i giornali francesi e tedeschi, ed il *Künstler Lesicon* di Lipsia ne ha riportato una biografia.

Lo scultore Pietro Zandomenighi*) scopri l'ingegno del Dell'Acqua negli schizzi coi quali combatteva la noja de' numeri, che a vent'anni provava presso la ditta Pàris e Compagni di Trieste, che lo avea tra suoi impiegati.

Le premure dello scultore veneziano gli fecero ottenere una pensione dal Municipio di Trieste; il suo talento e l'indole mite gli fecero trovare un padre amoroso e premurosissimo nel nobile ungherese Rezsan**) stabilito in Venezia. La franchezza e la versatilità del suo pennello gli procurarono commissioni dai principi Lichtenstein e Schwartzenberg, e la fama alla quale salì rapidamente nel Belgio, ove era andato a stabilirsi nel 1848 presso un fratello, lo additò all'infelice arciduca Massimiliano, che gli affidò la cura di decorare di scene storiche ed allegoriche la splendida villa di Miramar.

Tra i suoi migliori dipinti conosciamo i seguenti: *Kromwel*; quadro per il sig. conte di Schemborn; il *battesimo di Gesù Cristo* e la *benedizione dei fanciulli*, due grandi quadri nella chiesa dei Greci in Trieste; due quadri di soggetto storico, nel palazzo Revoltella in Trieste; alcuni ritratti in casa Rittmayer, quadri in casa Hirschel in Trieste; ed alcuni quadri di molto pregio in casa Ritter a Gorizia e casa Treves in Venezia.

Oltre a quelli di commissione, condusse una quantità di quadri che appena dipinti potè esitare.

In questo momento il Dell'Acqua si ritrova all'apice della sua gloria artistica. Nato povero a Pirano,

gusta in seno alla sua famiglia le agiatezze della moderata ricchezza acquistata col suo ingegno; ha il suo ritratto nella galleria degli Uffizi in Firenze; è visitato il suo studio dai membri della famiglia reale del Belgio; ha una commissione di 10 quadri per uno de' più grandi palazzi di Anversa; altrettanti ne ha fatti per un palazzo di Bruxelles, - dieci ne sta preparando per una gran sala pompejana della splendida villa del console italiano Errera; il conte e la contessa di Fiandra, fratello e cognata del re Leopoldo attendono da lui delle pitture pel loro castello des Averois che bruciò e che si sta riedificando, ed il municipio di Trieste gli ha dato quest'anno la commissione di un quadro da collocarsi nella sala del Consiglio comunale.

Cesare Dell'Acqua è di carattere modesto, è discreto in tutto fuorchè nella passione dello studio e del lavoro; ha viva la memoria degli amici della sua gioventù, e gusta come una delle prelibate contentezze della sua vita, la coscienza di far onore all'estero alla sua patria, l'Italia.

*) Lo scultore Pietro Zandomenighi, figlio di Luigi, professore un tempo all'Accademia di Belle Arti in Venezia, ed autore del monumento a Tiziano nella chiesa de'Frari.

(Nota della Red.)

**) L'ungherese Rezsan fu pure prodigo di consigli ed incoraggiamenti ad un bravo collega di Cesare Dell'Acqua, Bartolomeo Gianelli, nostro concittadino, il quale meritosi più tardi in parecchi suoi lavori gli encomi di quel perfettissimo scrittore della pittura, ch'è il venerando marchese Pietro Selvatico di Padova, senatore del Regno. Fra i più riputati lavori del Gianelli, che si ammirano tra noi, v'ha un San Pietro, molto lodato per altezza di concetto e forza di colorito nei Cenni sulla storia dell'arte cristiana in Istria di P. Tedeschi; e in lettere del Selvatico all'illustre avvocato Madonizza; più varie Madonne esistenti in privati Oratorii e in Chiese dell'Istria; nonchè bellissimi paesaggi, che sono ora il genere prescelto dal valente nostro concittadino.

(Nota della Red.)

Lezioni elementari di Agricoltura

dettate da A. M. Vusio, parroco

(Cont. Vedi pag. 1754)

CAPITOLO II.

Il terreno ed i vegetali.

§. 1 Il terreno. — Per terreno un agricoltore intende uno strato di materiali terrosi che è o può essere espolarato dalle radici delle piante. Il terreno si potrebbe così definire: l'unione di sostanze (organiche) minerali, animali e vegetali.

Abbiamo detto che tutto al mondo in forza dell'ossigeno brucia e si consuma, ma che nulla poi si perde. Da principio il nostro globo non era altro che una gran massa di fuoco la quale a poco a poco andò sempre più alla superficie consolidandosi. La crosta dunque che si è formata era una durissima massa di granito (miscella di quarzo - felspato e mica), ma per diversi fenomeni, questo spezzandosi si ridusse in masse o rocce; poi parte per l'influenza dell'ossigeno, parte per le piogge, sgranellandosi sempre più, diede origine a nuove combinazioni, e finalmente si formarono qua e là sul nostro globo degli strati che noi chiamiamo terra. Difatti i dotti analizzando il terreno lo trovarono composto di molte sostanze, e le principali sono: la silice, l'allumina ossia argilla, la calce, la potassa, la

soda, la magnesia, gli ossidi di ferro e di manganese. Tutte queste sostanze hanno origine da un qualche minerale o meglio sono la combinazione di più minerali assieme. Ecco dunque come il terreno è un complesso di sostanze minerali; ma è anche un complesso di sostanze animali e vegetali. Invero, come continuamente si riproducono e animali e piante, così continuamente periscono e si dissolvono; i rimasugli adunque di questi si chiamano a seconda coi nomi di torba, di terriccio o di umus.

§. 2 **Classificazione dei terreni.** — I terreni vengono divisi in 4 categorie; cioè in terreni sabbiosi, argillosi, calcari e vegetali.

Terreno sabbioso o siliceo si chiama quello il quale è composto per la maggior parte di più o meno minuta sabbia; e si dirà propriamente tale quando fra 100 parti se ne troveranno 60 o 70 di sabbia. In questa categoria i terreni sono per lo più leggieri, e perciò le radici non si trovano mai bene fertilizzate; i raggi del sole facilmente penetrano in essi e perciò perdono presto l'umidità; e finalmente se anche bene letamati, il letame ben presto per l'effetto delle piogge si approfondisce e così si rende poco utile per le piante. In questi terreni si può coltivare il grano turco, il riso, l'avena, l'orzo, il grano saraceno, la cipolla, la vite, il gelso ed in generale tutti i frutti.

Terreno argilloso o mattoione si chiama quello che facilmente si può impastare per fare poi i mattoni. Questo terreno è costituito propriamente dall'allumina e dalla silice, e si chiamerà propriamente tale quando fra 100 parti se ne troveranno 60 o 70 di argilla. Questa categoria di terreni quando sono umidi, sono molto pesanti e freddi e perciò difficilmente si possono zappare; e quando sono aridi allora screpolano e sveltono le radici delle piante. In questi terreni si può coltivare il frumento, la fava, la barbabietola, il pisello, l'avena ed il cappuccio.

Terreno calcareo o terra focolaja si chiama quello che si compone in buona parte di calce o meglio di pietra calcarea polverizzata e si dirà propriamente tale quando fra 100 parti vi si troveranno da 35 a 50 di calce. Questa categoria di terreni sono per lo più bianchi; assai poco trattengono l'umidità, per cui le piante d'estate quasi si bruciano: ma trattengono e conservano molto meglio delle due precedenti la letamazione. In questi terreni si può coltivare il grano turco, il riso, la vite ed il gelso.

Terreno vegetale o terra nera si dirà quello che si compone in parte di sostanze animali e vegetali, e si dirà propriamente tale quando fra 100 parti se ne troveranno da 12 a 20 di quelle sostanze. In questa categoria i terreni sono i migliori e si prestano molto bene per qualunque coltura.

Praticamente si può classificare un terreno nel seguente modo: si strofini fra le dita un po' di terra e se questa si sente al tatto un po' ruvida, allora vorrà dire che quel terreno è sabbioso ossia sabbia ridotta in polvere; se invece è un po' come untuosa allora segno che il terreno è argilloso; se si crede che sia calcareo allora si ponga nell'aceto un po' di terra, e se questa produce della schiuma, non si avrà fallato; finalmente per assicurarsi che un terreno è vegetale si ponga in un forno caldo un po' di quella terra, e se questa rimarrà ancora nera, allora sarà terreno certamente vegetale, altrimenti sarà di un'altra qualità che dall'ossido di ferro o di manganese

venne così colorata. Ma rare volte, anzi quasi mai una terra è composta di una sola delle 4 sopradette sostanze; in questo caso quel terreno prende una doppia e tripla denominazione. Se p. e. in un terreno siliceo si trova il 25 0/10 di calce ed il 15 0/10 di argilla, allora quel terreno si chiamerà siliceo - calcareo - argilloso; oppure se in un terreno calcareo si troverà il 28 0/10 di silice ed 8 0/10 di terreno vegetale, allora prenderà la denominazione di calcareo-siliceo-vegetale.

Il conoscere i propri terreni a quale categoria appartengano, è cosa utile e necessaria ad ogni agricoltore.

§. 3. **Profondità dei terreni.** — L'agricoltore dopo aver conosciuto la qualità dei suoi terreni, deve ancora vedere quanto ciascuno è profondo, perchè dietro questo potrà coltivare una anzichè un'altra qualità di piante.

Per conoscere la profondità del terreno l'agricoltore potrà qua e là scavare delle fosse, le quali quando queste non le trovasse egualmente profonde, potrà calcolare una media, e così stabilire la profondità di un terreno. Scavando queste fosse, verrà in pari tempo a conoscenza di una cosa molto importante a sapersi; vedrà cioè che per alquanti centimetri il terreno è leggero e più o meno nerastro, e quella porzione si chiama *strato attivo*, ossia terreno fertile contenente più o meno sostanze vegetali ed imbevute d'aria, e d'umidità; poi discendendo più in giù lo vedrà più duro e sempre più bianco, e quella porzione si chiamerà *strato passivo* ossia terreno che, sebbene contiene in se materie fertilizzanti, tuttavia, per le ragioni già dette, non trovandosi in contatto dell'aria e della luce e di una sufficiente umidità, in esso non potrebbero per i primi mesi i vegetali bene procedere; finalmente si verrebbe ad un terzo strato molto duro e compatto il quale si chiama *sottosuolo*.

(Continua)

Seminario o Collegio di Capodistria *)

(Contin. vedi pag. 1756)

	Entrata	Spesa	Tassa
Verteneglio			
Scola di S. Rocco	147	110	3-2
Scola di S. Zenon	428	390	6-4
Scola di S. Ermacora e Fortunato	83	64	3-2
Scola di S. Spirito	153	111	3-2
Scola di S. Zuanne	84	54	3-2
.....			
Scola della Mad.na del Carmine	320	198	6-4
Parenzo			
Scuola della Mad.na di Monte	206:4	127	6-4
Scola di S. Catterina	228	188	6-4
Scola della Mad.na dei Angioli	1099	858	12-8
Scola di S. Antonio	480	355	6-4
Scola di S. Francesco	258	100	6-4
La Sagrestia	574	172	9-6
Scola di S. Bastian	133	66	3-2

	Entrata	Spesa	Tansata
Scola di S. Mauro	129	82	3-2
Scola del SS. Sacram.	256	184	3-2
Villa nova			
Scola di S. Rocco	195	108	3-2
Scola di S. Antonio	217	204	3-2
Scola della mad.na del Carmini	325	247	3-2
Scola di S. Gerolamo	264	166	6-4
Scola del SS. Sacram.	204	182	3-2
Sbandati			
Scola di S. Giovanni e Paolo	708	353	12-8
Foscolino			
Scola di S. Rocco	640	408	12-8
Frattra et Abrega			
Scola della mad.na dei Angioli	210	150	3-2
Valle			
Scola di S. Antonio	131	108	3-2
Scola di S. Martin	56	24	3-2
Scola della Mad.na piccola	67	36
Scola di S. Trovaso	59	42
Scola di S. Eliseo	269	180
Scola di S. Mauro	158	51
Scola di S. Benedetto	117	74
Scola di S. Pietro	58	28
Scola di S. Maria Maddalena	65	32
La Sagrestia	170
Scola di S. Zulian	184
Scola della Mad.na Granda	179
San Lorenzo			
(pag. 7)			
Scola di S. Lucia	240	130	6-4
Scola di S. Lunardo	189	80	6-4
Scola della SS. Trinità	318	59	12-8
Scola di S. Antonio	390	160	12-8
Scola della Mad.na degli Angeli	291	177	6-4
Scola della Mad.na del Rosario	287	159	6-4
Scola del SS. di Mompaderno	380	156	12-8
Scola della Mad.na di Mompaderno	255	139	6-4
Scola della Mad.na del Rosario di Mompaderno	186	69	6-4
Procuratia di Scole N. 9 1300	650	24	24-16
Dignan			
Scola della Mad.na di Grisan	68	39	3-2
Scola di S. Fosca	218	155	6-4
Scola di S. Martin	94	45	3-2
Scola della Mad.na del Rosario	189	148	6-4

Scola della Mad.na del Carmini	223	120	6-4
La Sagrestia	484	335	6-4
Scola del SS. Crocefisso	168	56	6-4
Scola del SS. Sacram.	294	240	6-4
Scola di S. Rocco	67	36	3-2
Scola di S. Michiel	96	53	3-2
Scola di S. Lucia	61	32	3-2
Scola della Mad.na della Traversa	220	159	6-4
Scola di S. Quirino	180	116	6-4
Scola di S. Antonio	650	186	9-6
Scola di S. Carlo	59	36	3-2
Scola di S. Zan Batta	200	150	6-4
Scola di S. Filippo e Giacomò di Filippan	284	220	6-4
Scola di S. Ant. de Pa- dova di Filippan	195	142	6-4
Pola			
Scola del SS. Sacram.	283	208	6-4
Scola del SS. Rosario	1090	220	12-8
Scola della Mad.na della Misericordia	414	236	6-4
Scola di S. Antonio a.	377	143	6-4
Scola della Mad.na della Carità	322	251	6-4
Scola di S. Steffano	177	105	3-2
Scola di S. Rocco	100	76	3-2
Scola di S. Tommaso	934	551	12-8

(Continua.)

(*) Da inventario assunto nell'anno 1818 sulla facoltà spettante ad esso Seminario, risultarono le seguenti cifre complessive:

Edifici	f. 8656. 24
Beni fondi	431. 35
Capitali attivi	12588. 22
Effetti preziosi	145. —
Apparati ed arredi sacri	91. 30
Suppellettili	628. 52
Censi fondiari	49. 28

Totale della facoltà fior. 22,589. 91

(Nota della Red.)

Bibliografia

Atti dell' I. R. Ginnasio superiore di Capodistria. — Capodistria 1875.

L'uso di stampare alla chiusa dell'anno scolastico i dati statistici, e insieme un lavoro letterario o scientifico di qualche membro del corpo insegnante, non è del tutto da dispregiarsi: anzi abolito nelle provincie lombardo-venete, nel primo impeto delle riforme, fu testè ristabilito ed esteso a tutto il Regno per decreto dell'infaticabile ed illustre ministro della pubblica istruzione. Quello non piace in simili lavori si è il linguaggio troppo scientifico talvolta o troppo arcaico, senza alcun riguardo alla vita pubblica e moderna; onde pare che educati ed educatori vivano in una sfera non solo lontana dalle attuali agitazioni politiche, ciò che sarebbe ottima cosa, ma estranea del tutto alle abitudini, al sentimento, alle idee della presente generazione.

Da questo difetto seppe guardarsi il Pr. G. Babuder, Direttore del locale ginnasio liceale nel suo erudito lavoro: " *Le Georgiche di Virgilio* considerate nei loro pregi di argomento e di forma con un cenno critico sopra alcuni traduttori italiani delle medesime. " Con uno stile caldo ed efficace l'autore, dopo aver opportunamente toccati i pregi d'argomento dell'immortale poeta dal lato letterario, passa a dire di quelli che spettano all'arte agricola; e qui subito scende a convenienti accenni agli usi moderni; e avvalorata il suo dire con vocaboli del patrio vernacolo e con locali abitudini, il che, se può dar luogo alle sciocche satire della piazza, non può non essere riconosciuto degno di lode, dalla critica seria ed onesta. Seguono rapidi ma sicuri cenni dei didascalici italiani imitatori di Virgilio, tra i quali non troviamo però ricordato Erasmo da Valvassone, forse per la poca affinità dell'argomento; variati raffronti tra il testo virgiliano e i traduttori, e raffronti da ultimo tra l'*Arici* (sic) ed il Combi.

Da questa rapida esposizione il lettore può di subito accorgersi che il lavoro dell'egregio Babuder è di pratica utilità; che non è uno di que' soliti elaborati, irti di citazioni, nello stile secco e stentato di moda, del quale molti si fanno belli per imitare i Tedeschi, in lunghe disquisizioni con analisi minuta e noiosa. L'analisi del Babuder invece è accurata sì e dotta, ma preceduta ed accompagnata da larga sintesi; da sicure occhiate gettate intorno da luogo elevato su tutto il circostante terreno; i giudizi quasi sempre sicuri; gli appunti non pedanteschi, ma regolati dall'intimo senso dell'arte. Così, dopo aver rilevato i pregi moltissimi della traduzione del Combi, ne tocca con senno anche di alcun difetto, ma non con prosaica e minuziosa critica sulla parola. Il *tractent fabrilia fabri* è molto da rammentarsi a molti stitici esaminatori delle opere poetiche, piace vedere il Babuder giudicare i poeti con uno stile caldo e sentito. Perciò, se appunto l'esuberanza del Combi in certi passi, dove la semplicità è voluta dal movimento del pensiero; in altri luoghi la loda, perchè richiesta dall'indole analitica della lingua, o da altra intrinseca ragione poetica. Noi tutti rammentiamo, per dirne una, con che sucidi argomenti si tentasse nelle nostre scuole d'imbrattare Virgilio, e di annuvolare le serene menti dei giovani: grazie al Babuder, che per conoscenza dei tempi mutati, e per gentile disposizione d'animo, sa ammirare l'esuberanza dell'illustre nostro poeta nel tradurre il passo famoso

Salve, magna parens frugum, Saturnia tellus

quale uno sfogo naturale d'affetto del poeta latino, (e del traduttore italiano, aggiungo io) verso la patria comune.

Premessa una così ampia e dovuta lode, si tollerò, per amor del vero, una qualche osservazione. L'autore, nell'esame generale dell'opera, ci fa ammirare in Virgilio l'opportuna scelta di un tema adatto alle consuetudini e all'indole nazionale. È però troppo noto come, dopo le guerre civili e con l'incipiente corruzione imperiale, fosse assai scaduto nei Romani quel primitivo amore alla agricoltura; ed anche si conoscono le miserabili condizioni della plebe, obbligata a vendere i campi paterni per saziare la fame del ricco usuraio. Quindi un nuovo titolo di gratitudine pel poeta nazionale che tentava opporsi alle innovazioni richiamando i suoi dagli strepiti di Marte al tranquillo e benefico culto di Cerere. Il Prof. Babuder poteva me-

glio di me, rilevare questo merito di Virgilio, e trarne quindi argomento a lode più piena.

L'autore (a pag. 21) crede che " la castigatezza virgiliana e la serenità quasi divina delle ispirazioni poetiche meritavano a Virgilio nel medio evo un culto dai popoli. " Invece, per molte cause, che qui non è luogo ripetere, l'ammirazione per Virgilio si mutò nel medio evo, come sempre in tempi barbari, perchè non governata dal sentimento del bello, in una tradizione strana e indecorosa. Quindi il Virgilio della leggenda, il Virgilio mago, fabbricatore del castello dell'uovo a Napoli; il Virgilio innamorato tenuto spenzolone in una cesta dalla sua Dalila, come rammenta anche il Berni

— " E la torre ove stette in due cestoni

Virgilio spenzolato da colei "

e un tantino anche il Virgilio di Dante, *il savio gentil che tutto seppe*, anche l'arte di trarre gli spiriti dal cerchio di Giuda (Inf. 9). Si consulti l'erudita opera del Comparetti — Virgilio nella tradizione letteraria infino a Dante.

Opina il Prof. Babuder, che la didascalica italiana si trovi rimpetto alla latina in difetto di un pregio di non lieve momento, cioè delle personificazioni poetiche di cose agricole e di più per la facoltà che ha la lingua latina di prestarsi alle onomatopoeie. Ben altre sono, a mio debole avviso, le cause di questa inferiorità dei nostri didascalici; e tra queste prima la mancanza in quasi tutti di vera ispirazione; chè a lodare le opere dei campi certo non erano atti que' cortigiani di re francesi e di signorotti italiani.

Le personificazioni latine non valgono poi a costituire il vero bello poetico: intanto avevano un qualche valore presso gli antichi in quanto erano conformi al mito, e alle credenze popolari. Sostituite a Bacco e a Cerere vino e frumento, e la dizione corre egualmente, anzi e più spontanea e popolare.

In ogni modo non sono una facoltà intrinseca della lingua, ma dipendenti da cause del tutto estranee alla lingua stessa: tanto è vero che a simili personificazioni si prestò anche l'italiano e tutte le lingue moderne finchè fu di moda il linguaggio mitologico. Esempi se ne potrebbero citare a migliaia: basti per tutti quel passo del Parini che così personifica la pasta di mandorle

"Il macinato di quell'arbor frutto
Che a Rodope fu già vaga donzella,
E chiama ancor sotto mentite spoglie
Demofonte ancor Demofonte. "

Ma già da un pezzo noi siamo tutti abituati a non riporre in tali favole il bello poetico.

E neppure manca all'italiano il prestigio della onomatopoea, anzi può gareggiare talvolta col latino e vincerlo anche, perchè risultante non solo dall'avvicinamento di vocali e consonanti aspre e dolci, ma dalla varia giacitura degli accenti, specialmente nell'endecasillabo, che non è così povero, come insegnano i trattati: esempio

"Che furo all'osso come d'un can forti,
con l'accento sulla quarta, nona e decima.

"Se mille fiate in sul capo mi tomi, (Inf. 32)
con quattro accenti 4, 6, 7, 10, a esprimere i ripetuti colpi. E l'onomatopoea è anche varia nell'italiano per la varietà delle parole sdruciole e piane o tronche con bell'arte avvicinate. Veggasi in Dante (Inf. 9)

"Per cui tremavano ambedue le sponde,

onomatopea stupenda del terremoto.

Ma questi e qualche altro neo nulla tolgono al merito intrinseco del bel lavoro dell'erudito nostro Direttore.

E per oggi basta. Mi riserbo di fare nel prossimo, avendo alcuni appunti ai dati statistici del patrio ginnasio al quale tante e sì care memorie mi legano.

NOTIZIE

La Giunta provinciale nella sua seduta del 25 Nov. p. p. accordava l'attivazione di addizionali ai comuni di Antignana, di Dolina, di Visinada; assegnava al Comitato stradale di Pirano l'importo di f. 417, 34 per l'esecuzione di lavori sulla strada da *Corte d'Isola* a *Pirano*; rimetteva f. 600 alla podestaria di Montona per i lavori di riattamento della strada della costiera; assegnava alla Podestaria di Pola il pagamento dell'ultima rata di fior. 500 sopra la sovvenzione del fondo prov. per i lavori di cinta dell'Anfiteatro; prendeva a notizia e comunicava all'i. r. direzione di finanza, il deliberato del Comitato stradale di Pola, relativo all'attivazione per il 1876 dell'addizionale del 10 p. ‰ sulle dirette compresi gli aumenti straordinari dello Stato, per i bisogni dell'amministrazione stradale.

Il comitato stradale di Capodistria tenne la sua ordinaria seduta nel giorno 24 del p. p. Novembre. Deliberava a norma di un decreto della Giunta Prov. dell'anno in corso, di prendere in amministrazione N. 15 strade, quando fossero restaurate dai rispettivi comuni.

Preso in esame il conto consuntivo del 1874 si rilevava un avanzo di fior. 3269 8 1/2 risultante causa l'anticipazione di fior. 1200 della Giunta Provinciale e causa le continue piogge di due mesi che impediscono molti lavori decretati. La spesa fu di f. 5651, 51 che ripartita sulle sei strade in amministrazione del comitato della superficie totale di metri quad. 350.000 dimostra una spesa di 34/35 di soldo per metro quadrato. Per l'esame di questo conto furono nominati due revisori. Si passava in esame il preventivo per l'anno 1876 compilato col riflesso della presa in amministrazione delle 15 strade suaccennate. Le spese sono così ripartite:

1. *Stradini* f. 2040; — 2. Assistenza agli stradini per isgombri di frane ec. ec. f. 2000; — 3. Pietrisco, ghiaja, massciato e spargimento f. 2300; — 4. Ristauri a manufatti f. 600; — 5. Rimunerazioni agli impiegati steurali f. 60; — 6. Spese di amministrazione f. 460; — 7. Indennizzo di via ai membri di comitato f. 150; Imprevedute f. 650; — 8. Mercede al tecnico f. 300; — 9. Rifusione di anticipazioni f. 400. In tutto f. 8960.

Questa spesa veniva coperta:

1. Col presumibile avanzo di cassa al 31 dicembre 1875 f. 3000; 2. Coi fondi provinciali, mercede al tecnico f. 300; 3. Con l'addizionale del 12 p. ‰ sulle dirette e belliche dello stato della intiera regione stradale, quindi sopra la prescrizione dell'anno di f. 59.000 f. 7080 dei quali il presumibile incasso di fior. 3000; — 4. Con l'incasso di vecchie prestanze f. 2500. In tutto f. 1800. Il rimanente deficit di f. 160 sarà coperto con economie varie. Questo conto veniva

approvato dal comitato ed ora attende l'approvazione della Giunta provinciale.

Sulla testa del nuovo molo nel porto di Pirano venne attivata l'illuminazione di un fanale semplice a luce fissa verde, visibile a due miglia di distanza.

Leggesi nella *Gazzetta di Venezia* del 30 Novembre p. p.:

La commissione consultiva per la conservazione dei monumenti si è riunita il 27 corr. sotto la presidenza dell'Ill. mo sig. comm. senatore Carlo Mayr, prefetto della Provincia.

Innanzi che la commissione cominciasse la trattazione degli oggetti, intorno ai quali fu invitata a deliberare, il sig. Prefetto le ha presentato il sig. cav. Tommaso Luciani testè nominato Ispettore agli scavi e musei per il circondario di Venezia.

La commissione ben lieta di mettersi in rapporto con sì egregio personaggio, ringraziò il sig. Prefetto del gentile pensiero di avergliene procurata la personale conoscenza e assicurata la cooperazione in tutto quanto possa riferirsi alle attribuzioni a lui affidate.

Il giornale ufficiale l'*Osservatore Triestino* N. 281 pubblica la legge provinciale 28 settembre a. c. concernente l'istituzione e la sfera di attività dei Comitati stradali.

Venne sanzionata con sovrana risoluzione del 28 settembre la legge provinciale sulla conservazione e manutenzione delle strade e vie comunali e consorziali.

Lo stato degli operai sulla ferrovia istriana in costruzione dimostra un numero complessivo dal 21 sino al 27 Novembre p. p. di 2633 operai dei quali 924 indigeni e 1709 forestieri.

Cose locali

Dobbiamo registrare ancora una violazione alla nostra nazionalità ed alle leggi che furono fatte per garantirla.

Nella scuola magistrale formata in Capodistria si impartisce l'insegnamento in *lingua tedesca* in tutti i quattro i corsi. Ecco come ne informa l'*Unione*, cronaca capodistriana:

Abbiamo rilevato con sommo stupore che in queste scuole, dopo il loro concentramento qui avvenuto, s'impartisce l'istruzione in tedesco della "Pedagogia, esercizi pratici, conferenze, nel II e III corso; della Geografia nel IV; della Storia Naturale nel II, III e IV; della Fisica nel II; della Chimica nel III; dell'Economia rurale nel II, III e IV; della Lingua tedesca, Calligrafia, Musica, Disegno e Ginnastica in tutti i quattro corsi.

Questo fatto lede patentemente l'articolo 19 della Legge Fondamentale 21 dicembre 1867, il quale garantisce „ad ogni singola nazione l'inviolabile diritto „ di conservare e di coltivare la propria nazionalità „ ed il proprio idioma,; lede il § 31 della legge 14 maggio 1869, ed il paragrafo 3 dello Statuto d'orga-

nizzazione delle Scuole Magistrali, pubblicato col dispaccio ministeriale 26 maggio 1874 N. 7114, che concordemente statuiscano dover essere la lingua d'istruzione stabilita dal Ministero sopra proposta dell'Autorità scolastica della Provincia, qualora la legge provinciale non determini altrimenti (ed al Consiglio Scolastico Provinciale non vennero chieste proposte); lede infine il buon senso, perchè gli allievi non sono tedeschi, e un giorno saranno chiamati ad istruire ed educare fanciulli non tedeschi.

Siamo informati che le patrie Autorità s'adoperano con tutta energia a far cassare la illegale, strana e dannosa decisione.

La dimostrazione dei fatti in epoche non lontane, quando era chiusa ogni via di protesta, a nulla valsero a provare i deplorabili risultati dell'insegnamento in lingua straniera; le ripetute proteste in seguito e di Municipj e della Dieta provinciale a nulla valsero! E qual frutto sperano ancora di ricavare da tale sciagurato sistema se non quello di ritardare lo sviluppo dei giovani destinati all'istruzione elementare nella nostra provincia?

Ignorano la nostra storia, la nostra antica civiltà o non sono atti a comprenderla quelli che si ostinano a volerla minacciare; ma pur troppo la certezza che non riusciranno, non basta a confortarci, perchè intanto le conseguenze di questo sistema ritarderanno ancora la formazione di un corpo di maestri elementari capaci di portare i frutti dell'istruzione nella nostra provincia che tanto ne abbisogna e che ha organizzato con tanto dispendio le scuole.

Sappiamo che nell'ultima seduta del Consiglio scolastico provinciale venne proposta da uno dei consiglieri una inchiesta su questa questione, e che la Presidenza si rifiutava di accogliere questa proposta.

Publicazioni

Il Credito fondiario e suo ordinamento in Italia secondo la Legge 14 giugno 1866. Studio teorico pratico di Stefano Allocchio. Prezzo L. 4. — Agenzia d'Annunzi e Commissioni della Perseveranza, via Tre Alberghi, 28.

ERRATA-CORRIGE

A pag. 1752 col. II. linea 40:	<i>figliras</i>	leggi <i>figlinas</i>
" " " " " " 41:	<i>Capodistriana</i>	" <i>Capodistrianas</i>
" " 1753 " I " 16:	<i>cattura</i>	" <i>iattura</i>
" " " " " II " 23:	<i>alim</i>	" <i>olim</i>

AVVISI

È aperto l'abbonamento

pel 1876 ANNO VIII del giornale

L'ITALIA AGRICOLA

Redatto dai più distinti Agronomi d'Italia

Premiato alle Esposizioni Universali di Parigi 1872 e Vienna 1873

Si pubblica ogni 15 giorni in fascicoli illus. di p. 24 con copertina per inserzioni a pagamento

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

**per tutta Italia. Anno L. 15 anticipate;
per le provincie aust. L. 18**

con diritto di concorrere al

**PREMIO di una Falciatrice Spragne americana
del valore di it. L. 650**

che sarà estratta a sorte fra i sig. associati, il 31 marzo 1876.

Ufficio del giornale: MILANO, Galleria Vitt. Em., Scala 18.

PRESSO LA DITTA

BOUSQUET & COMP.

Ferramenta e Metalli

IN TRIESTE

trovansi al minor prezzo i

NUOVI PESI E MISURE

NONCHÈ

BILANCIE DECIMALI

È aperto l'abbonamento alla terza annata del

MENTE E CUORE

periodico mensile

di scienze, letteratura e cose scolastiche

Per Trieste e la Monarchia fiorini 4 all'anno, per l'estero fior. 4.50. Semestre e trimestre in proporzione.

La puntata di dicembre (52 pagine) contiene: Carlo Botta (Odoardo Weis) — Sulla reciprocità di servizio dei maestri delle scuole popolari — Filologia — Il tabacco (Prof. Enrico Zavagna, Pirano) — Primo giardino infantile a Gorizia — II lettera dell'illustre Fanfani sulla Cronaca di Dino Compagni — Esposizione didattica a Gorizia (A. R. Ciatto) — Ore tristi (Poesia di Saverio Nurisio, Torino) — Esposizione didattica a Parenzo (L. V. Castiglioni) — Aspetto del Cielo in Dicembre (G. Grablovitz) — † Pietro Petrucci — Notizie locali e varie — Festa della Società Operaia (Adele Butti) — Bibliografia.

Per l'abbonamento rivolgersi al Compilatore, Odoardo Weis, Dirigente la Scuola civica in Corsia Stadion a Trieste.



D. 18.830